

tolto quanto occorre per una persona e gli va dato quanto gli basterà per arrivare in Moravia. Ma poiché si è indugiato tanto e questa lettera a stento Vi arriverà prima di Pasqua, lasciate pure che rimanga con Voi fino all'Ascenza, affinché egli pure sia *partecipe delle feste Venetiane*, e io procurerò da qui i mezzi per il suo ritorno. Per il momento non ho altro da scrivervi, se non che raccomando a Voi e alle Vostre cure Karel, la sua istruzione, la sua persona e la sua salute.

Vi prego, compratemi a Venezia un vasetto della migliore teriaca e uno per la cura mitridatica e mandatemeli con un'occasione sicura. E con questo raccomando tutti voi alla protezione dell'onnipotente Signore Iddio.

Datum in Breslavia, 18 Februarii 1633.

Riguardo alla mia salute, Vi riferisco che è assai mediocre. Sebbene non sia costretto a letto e riesca a trascinarci lentamente, tuttavia non posso praticamente uscire, anzi, da quando ho perduto quasi completamente la voce, anche la forza mi sta abbandonando. Mi sono raccomandato al Signore Iddio, anche per la mia vita.

Le lettere qui tradotte in italiano sono contenute in Karel starší z Žerotína, *Z korespondence*, a cura di Noemi Rejchrtová, Praha, Odeon, 1982.

Dalle *Lettere della Commissione
per la Riforma nei Paesi cechi (1627-1629)*

Il cardinale Harrach, arcivescovo di Praga, al commissario per la riforma della religione nella regione di Kouřim¹

Nobile e valoroso cavaliere, signore amico a Noi caro. Richiamando Noi alla memoria che in passato e più di una volta Sua Maestà Imperiale il re e signore a noi tutti carissimo si degnò di proibire definitivamente che alcuno, chiunque egli fosse, in questo regno ceceo ereditario di S. M. I.², tanto palesemente quanto segretamente possedesse e custodisse nella propria casa o dimora ogni e qualsivoglia libro eretico, e si degnò di ordinare che i libri eretici rivolti avverso la chiesa universale e la fede cattolica romana, come anche ogni altro scritto sospetto di essere stimolo a eresie e a errori settari e causa di varie altre discordie, ovunque essi potessero essere scovati e ricercati, nelle campagne come nelle città, nelle case e altrove, fossero ritrovati, prelevati e portati nei municipi o ai padroni di ogni singola località, per essere poi inviati a Noi, cardinale arcivescovo di Praga; il che qui, nelle città di Praga, già da lungo tempo è stato iniziato e (sia lode al Signore Iddio) con buon profitto quasi completato. È evidente quindi la necessità urgente e inevitabile che ciò sia effettuato similmente anche altrove, ovunque in tutto il regno di Boemia. Per cui, a nome e in luogo di S. M. I., Vi ammoniamo affinché senza indugi, per i poteri dell'incarico a Voi affidato da S. M. I., portiate a conoscenza di tale

¹ La stessa lettera fu indirizzata *in simili* ai commissari per la riforma della religione delle regioni di Slaný, Čáslav, Litoměřice e Boleslav, Rakovnick e Zatec, Hradec, Plzeň, Bechyně, Prácheň e dei territori adiacenti al fiume Vltava e ai monti Brdy. Ernst Adalbert Harrach (1598-1667), discendente di una famiglia nobiliare cecca e austriaca, studiò presso i gesuiti; nel 1623 divenne arcivescovo di Praga e nel 1626 cardinale, ricoprì importanti incarichi diplomatici e intervenne nella gestione dei rapporti tra il potere secolare e quello religioso nel delicato periodo della ricattolicizzazione della Boemia.

² Sua Maestà Imperiale.

graziosa e definitiva volontà e direttiva di S.M.I. tutti gli abitanti della regione di Kouřim di sesso maschile e femminile e di condizione superiore; ordinando loro perentoriamente che tutti e ogni singolo individuo facciano ricercare con zelo tutti e qualsivoglia i propri libri, siano essi grandi o piccoli, stampati o scritti in qualsiasi lingua (senza eccezione alcuna), i quali libri essi stessi o le loro spose e i loro figli, come anche la servitù e i sudditi di entrambi i sessi posseggano presso di sé o nelle proprie case e alloggi; e, facendone una ordinata descrizione e un inventario, inviino tale inventario al più presto a Voi quale commissario nominato da S. M. I., assieme a una certificazione scritta in cui dichiarino in fede e sulla propria anima di essersi comportati in questo in modo sincero e giusto, convalidata con il proprio sigillo e la propria firma autografa. Si deve comunque comunicare a ciascuno, a ogni singolo individuo, che gli inventari saranno consegnati, inoltre, al Pater instructor, perché siano esaminati e sia controllato se contengono o non contengono alcuna cosa contro la santa fede cattolica; e i libri che il Pater riconoscerà per buoni e non proibiti dalla santa chiesa cattolica, ognuno li potrà tenere, possedere e usare liberamente; i libri, poi, che saranno dichiarati nocivi ed eretici, ciascuno sarà tenuto a consegnarli qui a Praga a Noi, il cardinale, nella Nostra residenza arcivescovile, assieme a una certificazione analoga (di cui sopra), nella quale si dichiara sulla propria fede e sulla propria anima, con il proprio sigillo e la propria firma autografa, di non aver più presso di sé tali libri e scritti cattivi e proibiti, eretici e avversi alla santa fede cattolica, e di non poterli scovare presso nessuna persona che si trovi sotto la propria amministrazione. Voi, poi, invierete, ogni volta che li riceverete, tali inventari al suddetto Pater instructor e inoltre provvederete come si deve a tutto ciò, secondo la Vostra buona discrezione e prudenza; ciò non di meno, manderete a Noi frequente informazione su come vanno le cose. Sapendo che, ecc.

Datum in Praga, 2 *Novembris* anno 1629. N.N., da Sua Grazia, etc.

Da consegnare al nobile e valoroso cavaliere Voldřich Skuhrovský z Skuhrova, na Louňovicích a Zvěstově, consigliere di S.

M. I. e commissario nominato alla riforma della religione nella regione di Kouřim, Nostro amico a Noi caro.

Il commissario per la riforma della religione a Dorota, contessa di Fürstenberg

Nobile signora, signora parente, cognata e amica Nostra cara. Come in precedenza, nella lettera datata il giorno 7 dello scorso mese di settembre, avevamo detto, e in essa avevamo nominato la volontà certa e l'ordine di S. M. I. il re e signore a noi tutti carissimo, che entro il termine perentorio del giorno già trascorso della ricorrenza di san Venceslao³, Vi sareste degnata di vostra volontà o di abbracciare la santa fede cattolica o di trasferirvi altrove, lasciando questo regno ceco ereditario di S. M. I.; con la viva speranza che in questo periodo avreste deciso e avreste accolto una buona volta nel Vostro cuore le buone, salvifiche, sincere e veramente paterne ammonizioni fatte dalla graziosa S. M. I. molte volte in passato, sia attraverso le lettere patenti che attraverso i commissari; e che l'avreste fatto lasciandovi bene istruire nella vera, santa, salvifica religione cattolica dai buoni, dotti e pii ministri della chiesa, sull'esempio di molti altri signori abitanti di questo regno di Boemia, fedeli e ubbidienti sudditi di entrambi i sessi di S. M. I. Poiché, contrariamente a ogni nostra migliore speranza, da parte di Vostra Grazia questo non è stato fatto, bensì, perseverando Vostra Grazia nei suoi dannati errori settari, Voi volete tuttora rimanere con grande scandalo di altri in questo regno ceco ereditario di S. M. I., per tale disubbidienza dovremmo debitamente, secondo la graziosa risoluzione e direttiva di S. M. I., procedere nei confronti di Vostra Grazia con l'ordine di esecuzione determinato da S. M. I. nei confronti di tutte le persone ostinate, tanto di sesso maschile quanto femminile, le quali oltre il termine imposto già procrastinato non vogliono né abbracciare la

³ 28 settembre.

santa fede cattolica, né trasferirsi, lasciando questo paese. Tuttavia, non augurando a Vostra Grazia, in quanto nostra parente e cognata particolarmente cara, tali tribolazioni e risparmiando ancora, per il momento, Vostra Grazia, aggiungiamo a nome e in luogo di S. M. I. un ulteriore termine *peremptorie*, quello, cioè, di tre settimane a partire dalla data di questa nostra lettera, di modo che in questo tempo vorrete finalmente o abbracciare effettivamente la santa fede cattolica romana o lasciare questo regno ceco ereditario di S. M. I. Se ciò non avverrà e Vostra Grazia vorrà essere colta in qualsiasi luogo di questo regno di Boemia oltre il tempo e il termine suddetti, mentre persevera malgrado tutto scientemente nell'erronea eresia, allora di qualsiasi cosa sgradevole accadrà senza ulteriore riguardo a Vostra Grazia a causa di tale intenzionale disubbidienza (come è ordinato *generaliter* da S. M. I. contro tutti i simili ribelli) non dovrete attribuire la colpa a nessun altro se non a Voi stessa. Tuttavia, serbiamo ancora la sempre fiduciosa speranza che Vostra Grazia non consentirà che si arrivi a questo, bensì vorrà di buona grazia, spontaneamente e volentieri adempiere in questo la certa volontà di Dio e la volontà di S. M. I. per il proprio vantaggio temporale e eterno. Intanto chiediamo e attendiamo una risposta certa, in base alla quale poter regolarci, alla precedente e a questa nostra lettera, da parte di Vostra Grazia, per sapere che cosa farà e se preferisce accordarsi con S. M. I. nella santa fede cattolica invece di abbandonare, per l'ostinazione nell'erroneo settarismo, la propria cara patria. Con ciò la grazia di Dio rimanga con noi tutti da entrambe le parti.

Datum a Praga, 3 *Decembris* anno 1629. N. N., dal di Sua Maestà etc.

Da consegnare alla nobile signora, signora Dorota, contessa di Fürstenberg, nata Holická z Šternberka a na Lišné, ecc., Nostra cara parente e cognata.

Le lettere qui tradotte in italiano sono contenute in *Dopisy reformační komise v Čechách z let 1627-1629. Z rukopisů archivu arcibiskupského v Praze*, a cura di Antonín Podlaha, Praha, Tiskem Družstva Vlast, 1908.

Bonaventura Piter

Dedica
della Regola ovvero
Legge del padre santo Benedetto, abate